

GERMANIA

Esploso ieri un nuovo clamoroso «caso» nello scandalo delle spie

Un'altra fuga da Bonn nella Rdt Questa volta di scena la Cancelleria

Protagonisti della nuova vicenda un'impiegata della terza sezione (interni) dell'ufficio di Kohl e il marito, esperto di questioni estere e della sicurezza al partito liberale (Fdp) - Erano in vacanza in Spagna, hanno inviato lunedì le loro dimissioni da Berlino

Nostro servizio
BONN — Nella guerra delle spie i colpi di scena si susseguono ormai a ritmo ininterrottamente. Mentre è più che mai viva la polemica per la catena di espulsioni e controespulsioni fra Londra e Mosca, un altro clamoroso caso è esploso nella Rdt, aggiungendosi a quelli delle settimane scorse ed in cui, questa volta (dopo la presidenza della Repubblica) la stessa Cancelleria, una impiegata della terza sezione della Cancelleria, Herta-Astrid Willner, che era in ferie ed avrebbe dovuto riprendere servizio lunedì, ha rifiutato di recarsi a Berlino e ha fatto pervenire da Berlino le sue dimissioni; lo stesso ha fatto il marito, Herbert Willner, che lavorava per la Fondazione Naumann del partito liberale (Fdp). La Procura generale è stata investita di

un'inchiesta sui coniugi Willner.
In poco più di un mese, è il quarto caso di dipendenti di un vitale settore dell'amministrazione di cui viene alla luce l'attività spionistica (a parte il responsabile del controspionaggio Joachim Tiedge, fuggito nella Rdt il 19 agosto); i precedenti sono quelli di Sonja Lüneburg, collaboratrice del ministro dell'economia, Ursula Richter, dipendente della Federazione profughi dall'est, e Margarete Hoek, segretaria della divisione Esteri della presidenza della Repubblica. Solo quest'ultima è stata agitata prima che potesse lasciare la Rdt.
Ora è la volta dei coniugi Willner. Herta-Astrid, era addetta alla sezione questioni interne, sociali e di pianificazione dell'ufficio di Kohl; un portavoce della

Cancelleria ha smentito la voce che avesse accesso a documenti relativi al progetto americano di occupare stellari. Herbert si occupa di problemi di politica estera, di sicurezza ed intertedeschi alla Fondazione Neumann del partito liberale. Secondo fonti della procura federale, l'uomo avrebbe fatto parte durante la guerra delle SS; sistematosi poi nella Rdt, dove ha studiato giornalismo a Dresda, si era iscritto alla Sed (partito comunista) ma ne era stato poi espulso per il suo passato di SS; riammesso più tardi nel partito, nel 1961 era riparato nella Rdt, dove aveva sposato Herta-Astrid nel 1974.
I coniugi Willner erano in vacanza in Spagna dal 12 agosto (sette giorni prima della fuga di Tiedge; e potrebbe essere stato proprio lui, secondo il quotidiano «Bild» e fonti della Procura, a

mettersi in contatto con loro e a consigliarli di rifugiarsi a Berlino). Una decina di giorni fa i due avevano lasciato il loro albergo per una gita di un giorno ad Andorra, dalla quale però non erano tornati. Ieri attraverso uno studio legale di Berlino sono arrivate a Bonn le loro lettere di dimissioni, che hanno avuto l'effetto di una bomba.
La vicenda non manca di intrecciarsi, in una certa misura, con quella delle espulsioni in crociera fra Londra e Mosca: Oleg Gordievski infatti, secondo certe fonti inglesi, avrebbe defezionato per il timore di venire scoperto in seguito alla fuga a est di Tiedge; e, come si è accennato, proprio Tiedge potrebbe aver consigliato ai coniugi Willner di mettersi al sicuro. Se non lo avessero fatto, forse le rivelazioni di Gordievski avrebbero potuto scoprirli.

Brevi

Dibattito al Senato sulla crisi dell'Onu

ROMA — In occasione dell'apertura della quarantesima assemblea generale dell'Onu il presidente del Senato Amintore Fanfani ha deciso di dedicare alle Nazioni Unite la prima conferenza della serie «Integrazioni» conosciute al dialogo parlamentare. Il tema: «Crisi delle Nazioni Unite» sarà svolto da Michel Doo Kingut, vicepresidente dell'Onu, questo pomeriggio alle 16.30 nella Sala Zuccheri di Palazzo Giustiniani.

Arresti in Thailandia dopo il fallito golpe

BANGKOK — Quattro ex esponenti delle forze armate sono stati arrestati ieri sotto accusa di alto tradimento in relazione al fallito golpe della settimana scorsa. Si tratta degli ex comandanti supremi Chuanand e Manakra, del vice comandante supremo Intararata e del vice-capo di stato maggiore Thephasadin.

Ridotta la tensione Nicaragua-Honduras

TEGUCIGALPA — Il gruppo di Contadora ha annunciato una propria iniziativa di mediazione tra Managua e Tegucigalpa per tentare di ridurre la tensione tra i due paesi che hanno accolto favorevolmente la proposta.

Sciopero dei controllori aerei francesi

PARIGI — I controllori di volo francesi hanno proclamato per oggi e domani uno sciopero sui voli nazionali e internazionali.

Felicitazioni Cgil al sindacato svedese

ROMA — Luciano Lama e Ottaviano Del Turco hanno inviato ieri al presidente del sindacato svedese Leif Johansson i loro saluti per la vittoria del Partito socialdemocratico alle elezioni di domenica scorsa.

MEDIO ORIENTE

Il Libano in fiamme Pioggia di cannonate su Tripoli e Beirut

Per gli scontri nel nord, accuse ad Arafat - Auto-bomba contro gli israeliani nel Sud - Il portavoce dell'Olp ricevuto da Natta

BEIRUT — Giornata di fuoco nel nord Libano, già duramente provata lunedì dai duelli di artiglieria, ma anche a Beirut, i cui settori orientale (cristiano) e occidentale (musulmano) sono stati sottoposti ad un intenso cannoneggiamento. Contemporaneamente, aspri scontri si sono verificati sulle alture a est della capitale, intorno a Suk el Gharb. Le cannonate hanno colpito e danneggiato anche il palazzo presidenziale di Baabda; il presidente Amin Gemayel è rimasto illeso.
A Tripoli gli scontri e i duelli di artiglieria, con alterna intensità, erano in corso praticamente da una settimana. Si è trattato puramente di intensificati lunedì mattina, quando all'alba una salva di cannonate aveva devastato una caserma dell'esercito uccidendo una decina di militari e ferendone 40. Fino a lunedì sera, a Tripoli i morti erano 37 e i feriti 115; ma a queste cifre vanno aggiunte quelle, tuttora ignote, dei combattimenti di ieri, proseguiti praticamente per tutta la giornata. Nel capoluogo del nord si affrontano ormai da anni la milizia integralista islamica del «Tawheed» (movimento di unificazione islamica, musulmano sunnita) e quella del «partito democratico arabo» (filo-siriano ed alauiti).
Ieri le radio cristiane di Beirut e il giornale filo-falangista «Le Reveil» accusavano Yasser Arafat di fomentare la battaglia a Tripoli, mandando fondi ad armi al movimento islamista. Quando Arafat fu assediato a Tripoli nel 1983 dai guerriglieri palestinesi filo-siriani e dalle truppe di Damasco, il «Tawheed» gli garantì il proprio appoggio e i consensi di fare della città un proprio retroterra, mettendolo così in grado di resistere all'assedio dei suoi avversari anche dopo la perdita dei due vicini campi palestinesi. Ora, secondo l'accusa delle fonti cristiane, Arafat «si sdebiterebbe» mandando armi al «Tawheed» e creando così, al tempo stesso, difficoltà alla Siria.

gheria sono cominciati con il bombardamento del quartiere cristiano da parte dell'artiglieria drusa, come ritorsione al cannoneggiamento dei villaggi drusi della collina. Il palazzo presidenziale di Baabda è stato centrato da più colpi che hanno seriamente danneggiato l'ala destinata alle riunioni di gabinetto. Contemporaneamente, i cannoni drusi battevano a tappeto anche Suk el Gharb, tenuta dai reparti cristiani dell'esercito e che controlla la strada per Baabda. I falangisti hanno risposto allungando il tiro dei loro cannoni su diversi quartieri di Beirut ovest. I tiri incrociati hanno provocato una tappa decisa di morti e numerosi feriti; la vita della capitale è rimasta paralizzata.
Un nuovo attentato con un'auto-bomba, infine, è avvenuto all'estremo sud del Libano, a Tellet Alman, nella cosiddetta zona di sicurezza. Ne ha dato notizia ieri la radio sunnita, aggiungendo che l'esplosione ha causato circa trenta vittime fra le forze israeliane. Ma nessuna conferma è venuta dalle fonti di Tel Aviv. La radio ha detto che è stato ucciso un soldato israeliano e feriti 300 chilometri di esplosivo, era guidata da Mohammed Mafri, membro dell'organizzazione dei «nasseriani». Non appena l'annuncio della radio sunnita è stato ripreso dal principale telegiornale libanese, in tutto il settore occidentale a maggioranza musulmana di Beirut si sono uditi colpi sparati in aria in senso di giubilo.
ROMA — Il Segretario generale del Pci Alessandro Natta ha ricevuto ieri Ahmed Abdel Rahman, portavoce ufficiale dell'Olp e direttore di «Rivoluzione palestinese», e Fuad Bitar, rappresentante dell'Olp in Italia. Al lungo e cordiale colloquio hanno partecipato Gianni Carlo Fajetta, Antonio Rubbi e Remo Salati. Natta ha ribadito l'impegno del Pci a sostegno della lotta del popolo palestinese, guidata dall'Olp, per il diritto all'autodeterminazione e ad uno Stato indipendente e sovrano.

RFT-RDT

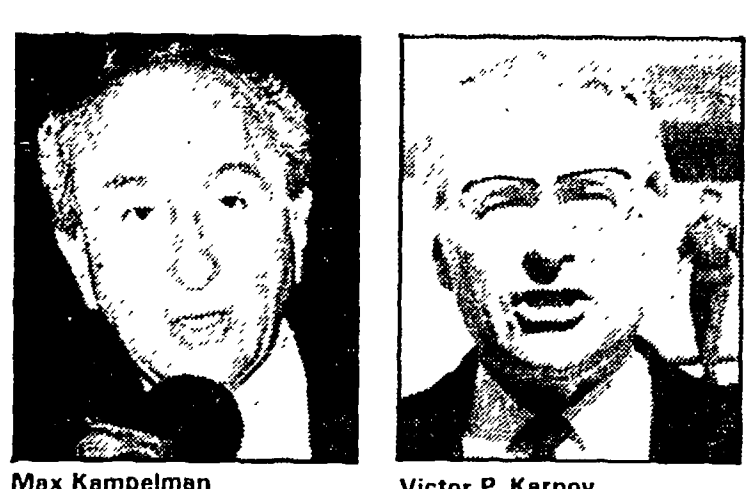
Willy Brandt arriva oggi a Berlino Incontrerà Honecker

Del nostro corrispondente
BERLINO — Giunge stasera nella Rdt Willy Brandt, che incontrerà domani il presidente Erich Honecker. Brandt ripartirà da Berlino nella giornata di venerdì.
È la prima visita che il presidente della Spd compie nella Rdt, dopo il suo ritiro da capo del governo federale, nella primavera del 1974. Quattro anni prima, nel marzo del 1970, a Erfurt nella Rdt si era incontrato, da cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, con il capo del governo della Repubblica Democratica Tedesca, Willy Stoph. Quell'incontro segnò una tappa di significato storico per i rapporti fra i due Stati tedeschi, ufficialmente avviati proprio in quella data: nel maggio successivo il cancelliere Brandt tornava a incontrarsi con Stoph, ma stavolta in una città tedesca federale, a Kassel.
Ovviamente di cammino da allora se n'è percorso tanto. I rapporti fra i due economie sono andati avanti; Brandt si riconosce il merito di esserne stato l'artefice primo.
Oggi egli viene a Berlino nel pieno della campagna condotta in comune dalla Sed della Repubblica Democratica Tedesca e dalla Spd federale per un accordo che porti alla costituzione di una zona libera da armi chimiche nel cuore dell'Europa. Il governo di Bonn non ha dato ancora una risposta al documento, fatto pervenire al cancelliere Kohl dal presidente Honecker e dal governo cecoslovacco alla fine della settimana scorsa, per l'avvio di discussioni sulla creazione di una tale zona, di cui originariamente potrebbero far parte la Repubblica Federale, la Rdt e la Cecoslovacchia.
Con questo tema, l'agenda dei colloqui di Willy Brandt con i dirigenti della Rdt contiene certamente molti altri punti. Ne accennava qualche sera fa lo stesso Brandt in un colloquio pubblico con cittadini di Berlino Ovest, trasmesso in diretta dalla televisione. A chi gli chiedeva se con Honecker farà «concessioni» sulla questione del riconoscimento, Brandt rispondeva: «Non so quale questione di riconoscimento si ponga per me. Io ho contribuito a suo tempo all'accordo sul fronte di lotta mentale. L'altro Stato tedesco esiste, comunque lo si giudichi».

SRI LANKA

Massacrati 140 tamil

I militanti tamil del Fronte di liberazione nazionale Elam hanno denunciato ieri una nuova efferata carneficina nello Sri Lanka ad opera delle forze governative. Stando a un comunicato diffuso a Madras, in India, militari singalesi avrebbero massacrato ieri sera 100 donne e bambini in un campo profughi vicino al centro marittimo di Trincomalee. Altri 40 giovani sarebbero stati trucidati in un campo vicino.
A Colombo le autorità hanno reso noto che durante un'operazione conclusasi ieri sera nella zona di Trincomalee le forze governative hanno ucciso 46 guerriglieri tamil e ne hanno catturato altri 84.



Max Kampelman



Victor P. Karpov

EST-OVEST

Ginevra, riparte il negoziato strategico fra Usa e Urss

Dichiarazioni di Karpov e Kampelman - La Pravda: certi ambienti americani tentano di danneggiare la preparazione del vertice - Nato: aumentati gli Ss20, sono 441

GINEVRA — Viktor Karpov e Max Kampelman sono tornati a Ginevra. Domani riprendono i negoziati strategici dopo la lunga pausa estiva. È il terzo round della trattativa e si concluderà presumibilmente alla vigilia del vertice Reagan-Gorbaciov fissato in questa stessa città per il 19 e 20 novembre.
Al suo arrivo Karpov ha dichiarato ai giornalisti che la delegazione da lui guidata è stata incaricata di trovare «soluzioni tangibili e accettabili da entrambe le parti sia per impedire la mi-

litarizzazione dello spazio, sia per porre fine alla corsa agli armamenti sulla terra». Karpov ha ribadito che per Mosca le tre questioni in discussione — armi strategiche, armi di teatro e armi spaziali — vanno «considerate e risolte nella loro interrelazione».
Il capo della delegazione sovietica ha infine fatto presente che questo round ginevrino precede il vertice fra Reagan e Gorbaciov e «ciò rende le trattative particolarmente importanti». Analoga considerazione ha svolto, in una breve confe-

renza stampa all'aeroporto, il capo della delegazione americana Max Kampelman il quale ha detto anche di sperare che i sovietici si siedano al tavolo dei negoziati «con proposte concrete». A questo proposito Kampelman ha dichiarato di aver preso nota delle numerose dichiarazioni sovietiche che hanno preceduto la ripresa delle trattative e di aspettare adesso «con interesse» di vedere se le parole si tramuteranno «in proposte concrete».
«Se la delegazione sovietica — ha aggiunto il negoziat-

ore americano — farà un genuino sforzo e negozierà senza porre condizioni preliminari ci troverà pronti a trovare un accordo il cui obiettivo è prevenire la corsa agli armamenti sulla terra». Kampelman ha quindi concluso sottolineando l'importanza speciale di questo round alla luce del prossimo incontro Reagan-Gorbaciov.
I due negoziatori hanno detto le stesse cose, quasi se si tramuteranno «in proposte concrete».

«Se la delegazione sovietica — ha aggiunto il negoziat-
nua, da una parte e dall'altra, lo scambio di accuse. A Mosca un editoriale non firmato della «Pravda» afferma che il collaudo dell'arma antimissile non è solamente una prova di resistenza nei confronti dei negoziati di Ginevra, ma è anche un evidente tentativo di certi ambienti americani di danneggiare il processo di preparazione del vertice sovietico-americano di novembre». L'accusa è pesante per la prima volta Mosca venuta a ipotesi che possa fallire la preparazione del vertice, anche se è mitigata dal fatto di non essere indirizzata alla amministrazione Usa, ma solo a «certi ambienti americani». A Bruxelles, al termine di una riunione del gruppo di lavoro consultivo il rappresentante americano Allen Holmes ha accusato l'Urss di aver ulteriormente violato la moratoria da essa unilateralmente decisa nella installazione degli Ss 20. Ha detto infatti che il numero complessivo di questi missili è salito a 441, ventisei in più rispetto all'epoca in cui la moratoria fu proclamata.

USA

Vertice, Reagan chiede consiglio a Richard Nixon

McFarlane insiste sulle guerre stellari e sottolinea la competizione ideologica

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Trapezano dalla Casa Bianca sintomatiche indicazioni sul come il presidente degli Stati Uniti concepisce l'incontro con il leader sovietico Mikhail Gorbaciov (Ginevra, 19-20 novembre). Le fonti sono quanto mai autorevoli: lo stesso Ronald Reagan e il suo consigliere per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane.
Sentiamo, innanzitutto, il protagonista americano dell'incontro. Ieri ha tenuto a far sapere ai suoi concittadini che ha parlato numerose volte con Richard Nixon e che questo suo predecessore si è incontrato con Leonid Breznev per ben tre volte. Per evitare un confronto che non gli giova, Reagan ha notato che mentre Nixon ebbe un solo interlocutore, in questi anni Reaganiani al Cremlino si sono succeduti ben quattro leaders: Breznev, Andropov, Cernomerk e finalmente ora Gorbaciov. Come dire: la leadership sovietica era così instabile che non doveva prendersela con me se ho tardato a concedere un vertice. D'altra parte l'accenno alla reiterata consulenza di Nixon serve anche a sottolineare l'opinione pubblica americana con l'assicurazione che il presidente non arriva imparato al vertice e intende sfruttare appieno l'esperienza del leader che ha concluso i migliori accordi con l'Urss ed è arrivato a riconoscere la Cina.
Anche le altre battute dette da Reagan hanno lo stesso tono. «Ci sono grandi differenze tra i nostri due sistemi. A loro non piace il nostro e a noi non piace il loro, ma dobbiamo convivere nello stesso mondo. Ciò non significa che ci dobbiamo reciprocamente amare o che dobbiamo cambiare i nostri rispettivi sistemi. Ma ci sono campi dove possiamo fare qualcosa in comune. Siamo le due sole nazioni al mondo che potrebbero scatenare un'altra guerra mondiale. Ma siamo anche le sole due nazioni che possono prevenirla. Stiamo cercando di trovare il modo per metterci d'accordo concretamente con i sovietici».
Quale sia questo modo non si intravede. McFarlane, in un discorso più impegnativo, ha assicurato che Reagan è disposto ad «ascoltare concrete e specifiche proposte sovietiche» e ad incontrare Gorbaciov «più che a mezza strada». Dal resto del discorso si ricava, tuttavia, che la disponibilità americana consiste nell'aspettarsi che «la leadership sovietica sia più aperta al cambiamento». E infatti McFarlane ha insistito sui due punti che allargano al massimo le distanze tra i due leaders: le guerre stellari e la competizione ideologica. Su entrambi questi temi, Reagan è pronto alla contrapposizione frontale.
L'agenda americana per il vertice si compone di quattro argomenti: 1) controllo degli armamenti; 2) questioni regionali (cioè Afghanistan, Angola, Indocina, America centrale); 3) rapporti bilaterali (commerciali e culturali); 4) diritti umani. Su ognuno di questi temi, secondo McFarlane, gli americani hanno definito le loro posizioni e precisato le aree di dissenso, che rappresentano «una lista lunghissima». Gli americani, in materia di disarmo, hanno elaborato un modo «concreto, specifico, dettagliato e flessibile per abbassare il livello degli armamenti». Ma poi ha aggiunto: «Dobbiamo chiarire seriamente che abbiamo riserve di fondo sulle intenzioni pacifiche dei sovietici».

Aniello Coppola



CITTÀ DEL CAPO — La manifestazione di studenti e insegnanti dispersa dalla polizia coi lacrimogeni

AFRICA AUSTRALE

Samora Machel in Usa dopo l'incontro col ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha

MAPUTO — Con un breve comunicato diffuso ieri a Pretoria, il Sudafrica ha reso noto che lunedì scorso il ministro degli Esteri Pik Botha ha incontrato a Maputo il presidente mozambicano Samora Machel per discutere «questioni inerenti l'accordo di Nkomati» firmato dai due paesi il 16 marzo dell'84. In serata il presidente mozambicano è poi partito alla volta degli Stati Uniti dove giovedì prossimo incontrerà il presidente Reagan. Pur non precisando nei dettagli i termini del colloquio tra Botha e Machel, l'agenzia stampa del Mozambico «Aim» ha in seguito rivelato che il presidente ha presentato al ministro degli Esteri sudafricano prove di violazioni gravi e ripetute

Dilaga la protesta studentesca contro la chiusura delle scuole nei ghetti

JOHANNESBURG — Grande marcia di protesta ieri delle città ghetto di Città del Capo. Migliaia di insegnanti, studenti e genitori sono scesi in strada ad Athlone per chiedere la riapertura delle 464 scuole per metici chiuse il 6 settembre scorso dalle autorità con la scusa che erano diventate «centro di rivolta e disordini». I poliziotti che controllavano la manifestazione sono rimasti «assediati» per qualche ora all'interno di una scuola di Athlone e hanno reagito lanciando lacrimogeni per disperdere la folla. 200 tra studenti e insegnanti sono stati arrestati e rilasciati in serata.
Scontri tra studenti e polizia anche a Soweto dove centinaia di ragazzi coi propri insegnanti hanno occupato una scuola chiusa dal luglio scorso in seguito alle disposizioni dello stato d'emergenza.
Gli organizzatori delle due manifestazioni si aspettavano una reazione dura delle forze dell'ordine dopo che lunedì scorso era stato nominato capo della polizia per la Provincia orientale del Capo il generale A. Swart che ha fama di uomo dal pugno di ferro.
Parlando a New York di fronte alla Commissione Onu che si occupa dei rapporti tra le multinazionali e il governo sudafricano, il presidente della Camera di commercio internazionale François Coeyrac si è detto ieri contrario all'imposizione di sanzioni contro Pretoria perché «danneggerebbero proprio le vittime dell'apartheid».

CILE

Al confino trentacinque oppositori

Incontro a Roma con la delegazione di giuristi e amministratori in Cile dal 2 al 12

SANTIAGO DEL CILE — Sono 35 gli oppositori destinati al confino in remote località del paese per la protesta del 4 settembre. I confinati sono tutti dirigenti di base appartenenti a diverse organizzazioni politiche. Ieri il regime ha anche prorogato di novanta giorni lo stato d'emergenza che dura praticamente da 12 anni. Contemporaneamente, ha autorizzato il rientro di 482 esiliati. Durissime dichiarazioni di Gabriel Valdes, leader democristiano, contro il generale Pinochet. «Non sa — ha detto — cosa sia la democrazia».

ROMA

Conferenza stampa ieri mattina di una delegazione italiana che ha visitato il Cile dal 2 al 12 settembre

Invitati dalla Commissione dei diritti umani e dal «gruppo dei 24», un comitato di giuristi, sono giunti in Cile in giornate di durissima protesta popolare Giorgio Ghezzi, Franco Carinci e Massimo Pavarini — tutti e tre docenti della facoltà di giurisprudenza dell'università di Bologna — insieme ai consiglieri comunali di Bologna Rosa Mazzone, indipendente di sinistra, Laura Grassi Brezza, repubblicana, al segretario della Camera del lavoro di Reggio Emilia, Gianfranco Ricco, al responsabile dell'ufficio esteri del comune di Bologna, Giuseppe Bergamaschi.
Dieci giorni fitti di incontri — come è stato loro raccontato — durante i quali hanno visto personaggi chiave per l'opposizione e della battaglia per i diritti umani, ma anche molte organizzazioni di base, molti parroci che vivono nelle popolazioni. La visita si è svolta seguendo alcuni filoni principali: la questione dei diritti umani, l'opposizione al regime della Chiesa, le università e la condizione di docenti e studenti. Importanti colloqui la delegazione ha avuto con Valdes e Zaldivar, dirigenti democristiani. Brones, socialista, Patricio Hales e José Sanfuentes, comunisti, del Movimento democratico popolare.
L'opposizione — ha detto Ghezzi — sta manifestando un fronte che potrebbe portare ad un passaggio graduale verso la democrazia. Ma l'esclusione delle sinistre del Mdp dall'accordo patrocinato dal cardinale Fresno toglie all'opposizione la forza e le garanzie. Il contributo di lotta popolare può fornire. Lo ha dimostrato l'esplosione della protesta il 4 settembre nonostante la non adesione dei partiti moderati. Per Carinci invece l'accordo Fresno ha dato un grosso impulso alla transizione che dovrà avvenire — e su questo c'è l'accordo generale — prima dell'89 con una larga unità di forze politiche. Il disaccordo è sulle forme di lotta.
La delegazione ha incontrato anche Jaime Castillo Velasco, Massimo Paveco e Patricio Alvarin, i dirigenti più importanti impegnati sul fronte dei diritti umani — e Paveco è stato invitato a Bologna dove gli verrà conferita la laurea honoris causa in giurisprudenza — insieme al presidente della Corte suprema Retamal. Ne ha ricavato dati impressionanti su tortura, sequestri, maltrattamenti e spariizioni di oppositori, confermati dai colloqui con le commissioni dei familiari di detenuti e politici e di desaparecidos, da quello, particolarmente commovente, con il cardinal Sulva Enriquez.
Infine, la parte dedicata a incontri e lezioni con gli studenti dell'università cattolica e di quella del Cile. Una parte della delegazione è stata anche a Valparaiso e a Concepcion, a Temuco dove ha avuto un incontro con le forze armate che minacciate dal regime.

AFRICA AUSTRALE

Samora Machel in Usa dopo l'incontro col ministro degli Esteri sudafricano Pik Botha

MAPUTO — Con un breve comunicato diffuso ieri a Pretoria, il Sudafrica ha reso noto che lunedì scorso il ministro degli Esteri Pik Botha ha incontrato a Maputo il presidente mozambicano Samora Machel per discutere «questioni inerenti l'accordo di Nkomati» firmato dai due paesi il 16 marzo dell'84. In serata il presidente mozambicano è poi partito alla volta degli Stati Uniti dove giovedì prossimo incontrerà il presidente Reagan. Pur non precisando nei dettagli i termini del colloquio tra Botha e Machel, l'agenzia stampa del Mozambico «Aim» ha in seguito rivelato che il presidente ha presentato al ministro degli Esteri sudafricano prove di violazioni gravi e ripetute